

Massimo riserbo della magistratura

Un nuovo arresto riapre in Emilia il caso Campanile

Mario Nutile potrebbe testimoniare sulla notte che precedette l'assassinio del giovane di Lotta continua

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA - Carlo Fioroni, il « professorino », ha cantato per la terza volta? Lo si potrebbe presumere dal fatto che a pochi giorni dall'interrogatorio cui l'ha sottoposto nel carcere di Matera il giudice reggiano Tarquini, è stato arrestato l'altro giorno Mario Nutile, 32 anni, ex collaboratore di un ente locale a Reggio, un napoletano che navigava nelle formazioni dell'estrema sinistra.

Qual è il reato contestato a Mario Nutile non si sa. Tarquini mantiene sulla sua operazione il più assoluto riserbo, come è consueto: arriva anzi a smentire, o quantomeno a non confermare, perfino la notizia dell'arresto. Si parla del reato di reticenza, ma si tratta sempre di voci.

In effetti, il nome di questo Mario Nutile, è apparso fino a questo momento del tutto secondario nel quadro dell'inchiesta. Era stato sentito una volta, il 15 marzo 1976, dal giudice Scarpetta, sempre di Reggio, che seguiva le indagini prima di Tarquini: lo stesso giorno il magistrato aveva interrogato Bruno Fantuzzi, amico di Nutile. Due interrogatori, però, che non offrirono molta luce. Su Nutile, e la sua attività politica, inoltre, si sa ben poco. Un personaggio qualsiasi, insomma. Allora, quali fatti nuovi hanno fatto scattare il provvedimento di arresto? Sembra che, ancora a questo arresto, il giudice Tarquini abbia ordinato una serie di perquisizioni e abbia proceduto ad alcuni interrogatori ritenuti importanti (uno dei testi sarebbe un avvocato); si dice anche che il magistrato sia in procinto di assumere nuove iniziative.

Si possono fare, ancora una volta, ipotesi. Nutile potrebbe validamente testimoniare sulla notte precedente l'assassinio di Campanile, quando, in casa della vittima, trovarono ospitalità due giovani napoletani appena giunti a Reggio. A fare che cosa? Anche Nutile è napoletano: è possibile che possa, e non voglia, fornire particolari su questi personaggi.

E' certo che nei due giorni che precedettero l'omicidio, ci fu, in casa di Campanile, un via-vai abbastanza inconsueto di personaggi provenienti da altre città. D'altra parte, a quel tempo, Reggio costituiva una delle sedi logistiche delle BR, che qui avevano trovato molto materiale umano (circa 30 giovani passati alla clandestinità) fin dal momento della loro costituzione nel 1971 a Milano. Franceschini era il capo del drappello. Ma esisteva un altro gruppetto che allora non entrò direttamente in clandestinità, ma i cui componenti trovarono poi o inseriti in formazioni politiche estremistiche di sinistra, o addirittura attorno ai partiti della sinistra storica. Un folto gruppo, poi, lo troveremo sulle posizioni di « Autonomia » di Negri, quando « Autonomia » entrò decisamente in azione (tra il '74 e il '75) in concomitanza con la cattura di quasi tutti i leader storici delle BR.

Ad « Autonomia », per esempio, faceva capo quel Franco Prampolini, condannato per favoreggiamento (e poi scarcerato) al processo Saronio, che aveva preparato con Fioroni l'auto nella quale erano stati nascosti i soldi del riscatto Saronio da portare in Svizzera. E Prampolini (afferma il padre di Campanile) era in casa di Alceste nel marzo 1975, ospite fisso, con Silvio Malacarne, che la sera dell'omicidio, anziché dormire in casa di Alceste, si era trasferito nel l'appartamento di un amico, Rosanna Chiesi, anch'ella del giro di Alceste.

Rimane l'interrogativo: che cosa avrebbe detto Fioroni di questo Nutile e dei rapporti esistenti tra Reggio e Napoli, città ben conosciuta dal « professorino » se è vero quanto egli ha affermato e cioè che ebbe incarico da Negri di tenere i contatti con i gruppi del NAP?

Se il giudice riuscisse a ricostruire questa « carista dei nomi », forse si potrebbe cominciare a capire qualcosa di più di questo orribile omicidio compiuto come ha avuto modo di affermare anche Lotta Continua — da « compagni contro un compagno ».

Caso Moro: partita anche l'inchiesta parlamentare

ROMA — L'inchiesta parlamentare sulla strage di via Fani, il rapimento e il barbaro assassinio dell'on. Aldo Moro nonché del terrorismo nel nostro Paese ha preso il via ufficialmente ieri. Alla Camera, infatti, si è insediata ieri la Commissione di inchiesta, composta di 20 deputati e altrettanti senatori. A presiedere la Commissione è stato chiamato, d'intesa fra i presidenti della Camera e del Senato, l'on. Oddo Bissini. L'ufficio di presidenza è stato completato il giorno mattina, con l'elezione a vice-presidenti del senatore democristiano La Penta e del compagno on. Antonio Caruso, e a segretari del senatore Della Briotta (PSI) e dell'on. Armella (DC). Il gruppo dei commissari comunisti ha fatto conoscere i suoi voti su Della Briotta, mentre non altrettanto hanno fatto i socialisti per l'elezione del compagno Caruso, tant'è che tre voti sono andati al commissario radicale Leonardo Sciascia, assente alla seduta di insediamento della commissione.

L'inchiesta dovrà concludersi, entro otto mesi, e la commissione dovrà fornire alla Camera due distinte relazioni: la prima sul « caso Moro », la seconda sul terrorismo in generale.

Interrogatorio a sorpresa a Nuoro per il br Morucci

Assente l'avvocato - L'incontro in una saletta a « prova di rumore » è durato 2 ore

NUORO — Una puntata, brevissima, dell'inchiesta sul caso Moro c'è stata anche a Nuoro: ieri mattina nel braccio speciale del carcere di Badu e' Carros il giudice romano, Ferdinando Imposimato ha interrogato Valerio Morucci il capo Br arrestato nel maggio scorso a Roma e rinvitato a giudizio dal sostituto procuratore generale Gustavo Nicosia ad altri 15 terroristi per la strage di via Fani. L'interrogatorio è durato ben due ore, dalle 11.30 alle 13.30 ma non vi ha assistito l'avvocato di Morucci, Sull'uscita della visita di Imposimato non si è appreso, dunque, nulla di nuovo. Il magistrato ha interrogato il brigatista Morucci, in una delle tre salette « speciali » a prova di rumore, delle carceri di Badu e' Carros, nonostante il silenzio su tutta la faccenda, è evidente che il brigatista ha finito per dire molte cose.

Sei arresti a Napoli per gli attentati di un anno fa

NAPOLI — Sei persone sono state fermate a Napoli dagli agenti della Digos e dai carabinieri perché sospettate di essere gli autori di un gruppo di attentati terroristici compiuti in città nel '78.

Sull'identità dei fermati la Digos mantiene un estremo riserbo essendo l'operazione non ancora conclusa. Si è saputo, comunque, che tra i fermati vi sono studenti universitari, studenti medi e un assistente nella Facoltà di Economia e Commercio dell'università di Napoli.

A tarda ora sono stati resi noti i nomi dei sei fermati: si tratta di Fulvio Ricci, 28 anni, considerato il leader dell'autonomia alla Facoltà di architettura; Achille Flora (è assistente universitario), 31 anni; Patrizio Frappina, 19 anni; Antonio Aiello, 22 anni; Raffaele D'Angelo, 29 anni e Nicola Casato di 23 anni. Il reato loro contestato è di partecipazione a banda armata.

Piste di 8 aeroporti chiuse da ieri agli atterraggi notturni

ROMA — Da ieri sera alcune piste di diversi aeroporti italiani non sono più agibili per gli atterraggi nelle ore notturne (dal tramonto all'alba) per i piloti italiani. Si tratta degli scali di Alghero, Brindisi, Cagliari, Crotone, Lamezia e Napoli. Per l'aeroporto di Catania Fontanarossa c'è la sospensione di tutti gli atterraggi e decolli notturni: lo stesso vale per le piste 21 e 03 di Palermo Punta Raisi. La decisione è stata presa dall'Anpae (associazione di tutti i piloti) per ragioni di sicurezza di fronte a una continua inefficienza delle radioassistenze.

Trova così clamorosa con ferma la denuncia fatta nei giorni scorsi dalla Fist-Cgil sullo stato di inefficienza di almeno il 45 per cento delle radioassistenze (il complesso di apparecchiature e procedure) che impedisce di garantire la sicurezza del volo degli atterraggi e dei decolli, in conseguenza del mancato controllo da parte dell'Ati che gestisce il servizio per conto dell'Aeronautica militare. I tecnici addetti al servizio hanno fra l'altro

Gian Pietro Testa

Perquisizioni (sembra senza esito) dopo l'assassinio dei tre agenti Milano: per la strage indagini a vuoto



MILANO — I volti di molti ragazzi e ragazze nella folla che ha seguito i funerali dei tre poliziotti assassinati dalle Br

Gli inquirenti tendono a stabilire un collegamento con le precedenti azioni dei terroristi - Non è caduta comunque la pista indicata dall'identikit che potrebbe portare a Pietro Mutti ricercato per l'omicidio dell'orefice Torregiani

Dalla nostra redazione MILANO — Nessuna indiscrezione è trapelata al palazzo di giustizia sulle indagini per la strage di via Schievano. Di certo si sa soltanto che nella notte tra martedì e mercoledì sono state effettuate numerose perquisizioni, ma sul loro esito non è stato possibile sapere nulla. Ed è certo che la Digos sta portando a termine una serie di ricerche in diverse città. Il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, che ha in mano l'inchiesta, non ha neppure indicato il numero dei testimoni finora interrogati per ricostruire l'agguato mortale e ottenere così una descrizione particolareggiata dei brigatisti.

La possibilità che il « comando » fosse formato da due uomini e una donna, che pure era stata ventilata in un primo tempo, non ha fatto molta strada. Riconcontri obiettivi, almeno per il momento, non ce ne sono. Gli inquirenti, in ogni caso, tendono a stabilire un collegamento con la precedente azione dei terroristi, anche questa rivendicata dalle brigate rosse dopo un anno di silenzio sulla piazza milanese. Il 21 dicembre scorso, a poche ore di distanza dal blitz antiterroristico che portò ai clamorosi arresti in diverse città, due uomini e una donna immobilizzarono e ferirono alle gambe con nove colpi di pistola due capo-infermieri del Policlinico, Fernando Matera e Lino Manfredini. Non è detto che si tratti dello stesso « comando » che ha falciato l'appuntato Cestari, il brigadiere Santoro e l'agente Tatulli, ma non si può escludere che vi possano essere dei nuclei di contatto. Una risposta potrà venire dalla perizia balistica che sarà effettuata nei prossimi giorni. Da un primo esame sommaro i proiettili esplosi contro i tre poliziotti sarebbero di calibro nove. Dopo la conferma tecnica potranno essere comparati a quelli che hanno ferito i due capo-infermieri del Policlinico per verificare se per le due azioni sono state utilizzate le stesse armi.

A 48 ore dalla strage il lavoro della Procura e della Digos è rivolto dunque al vaglio di una serie di ipotesi che al momento rimangono da precisare. Da una parte gli inquirenti ritengono che l'azione sia stata combinata dalle Brigate rosse e da elementi dell'autonomia milanese. Molte circostanze, infatti, presuppongono una conoscenza perfetta e sperimentata della zona dell'attentato, della possibile via di sganciamento per la fuga, della stessa scelta dell'obiettivo da colpire.

Inoltre, non è caduta la « pista » seguita con l'identikit dell'identikit, pur mantenendo gli inquirenti una certa sfiducia in questo strumento che spesso si è rivelato de-

A. Pollio Salimbeni

L'impresa terroristica contro l'officina di Torino

Rivendicato da «Prima linea» l'attentato alle auto militari

Immobilizzata tra i presenti una bambina - La madre ha chiesto di risparmiare alla piccola scene di violenza - Proterva risposta della donna del comando



Dalla nostra redazione TORINO — Nessuna novità di rilievo nelle indagini di polizia e carabinieri sull'episodio terroristico dell'altra sera. Com'è noto, un « gruppo di fuoco » di Prima linea ha fatto irruzione in un'officina di via Tempio Pausania specializzata in riparazione di veicoli dell'esercito e della polizia, immobilizzando i presenti e dando alle fiamme numerosi mezzi. La rivendicazione dell'attentato è arrivata poche ore dopo tramite due telefonate all'ANSA ed al quotidiano « La Stampa ». Con la seconda è stata indicata una cabina telefonica di Corso Vittorio Emanuele II, dove i terroristi avevano lasciato un volantino con le solite argomentazioni sul

Appello del sindacato di Ps contro il terrorismo

ROMA — Il sindacato unitario di P.S. in un « appello ai cittadini », ha duramente criticato i provvedimenti antiterroristici in discussione, in questi giorni, al Senato. Nel documento il sindacato unitario ha ricordato che già altri provvedimenti speciali di legge Reale, si sono dimostrati inefficaci nella lotta al terrorismo. Ma, nel frattempo, non è stato fatto nulla « per realizzare una ristrutturazione qualitativa ed operativa della Pubblica sicurezza, tramite un adeguato addestramento del personale ed una migliore utilizzazione dello stesso ».

Evitata per un caso la tragedia

Ancora un attentato fascista a Trieste contro sezione PCI

TRIESTE — Ancora una volta i fascisti a Trieste, costantemente attivi da anni, hanno colpito una sede comunista: la scorsa notte le fiamme hanno divorato i locali e quanto era contenuto nella sezione di Rozzol, già fatta segno di un attentato sei mesi fa. Gli squadristi sono penetrati, alle quattro del mattino, nel giardino antistante la sede praticando un buco nella rete protettiva, hanno scassinato la porta e, una volta dentro, hanno meticolosamente accatastato tutto il mobilio, tavoli, sedie e suppellettili, d'hanno sparso di benzina e hanno applicato il fuoco. Andandocene hanno anche rubato l'impianto stereofonico che era depositato in sezione e firmato l'impresa scrivendo sul muro « Onore ai camerati caduti ».

Per un caso fortunato l'attentato non si è trasformato in tragedia: le fiamme hanno infatti appena lambito una stufa a

Ancora un suicidio nel carcere veneto

«Non l'ho ammazzata» s'impicca in cella d'isolamento a Verona

VERONA — Il pregiudicato Giovanni Panato in carcere da alcuni giorni sotto l'accusa di aver ucciso Veneranda Zigioto, di 83 anni, e ferito altre tre persone (tuttora ricoverate in ospedale, due di queste con prognosi di 50 giorni), si è suicidato ieri impiccandosi nella sua cella. Il delitto di cui Panato era stato indicato come l'autore da alcuni testimoni era avvenuto domenica sera.

Stando alle testimonianze l'uomo aveva tentato una rapina in casa della signora Zigioto, che quella sera si trovava nell'appartamento con altre tre persone. E' entrato sparando all'impazzata, cercando di uccidere tutti i presenti. Giovanni Panato, 49 anni, viveva separato dalla moglie. Da quando era uscito dal carcere, circa due anni fa, svolgeva in proprio qualche lavoro di caloleria. Aveva subito già diverse condanne per furti, calunnia, sottrazione consensuale di minore e altri reati più o meno gravi.

Consorzio speciale di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino e territori adiacenti con sede in Firenze - Via Cavour n. 81

Avviso di gare d'appalto

Si rende noto che il Consorzio di bonifica della Piana di Sesto Fiorentino e territori adiacenti, quale concessionario dell'Amministrazione Provinciale di Firenze, indice gare d'appalto per l'esecuzione dei seguenti lavori:

COMUNE DI CALUSO PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI GARA D'APPALTO L'Amministrazione Comunale intende appaltare i lavori di costruzione di un centro d'incontro per anziani. Importo base L. 203.043.077. Si procederà a licitazione privata secondo l'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14. Le richieste d'invito, redatte su carta da bollo, dovranno pervenire all'Ufficio di Segreteria del Comune entro il 24 gennaio 1980. IL SINDACO CENA arch. Maria Rosa